

Parte II

LE POLITICHE GENERALI DI SVILUPPO DELLA MONTAGNA

CAP. 3 LE INIZIATIVE IN AMBITO INTERNAZIONALE**3.1 L'Anno Internazionale delle Montagne (AIM 2002)****3.1.1 L'attività del Comitato italiano per il "2002 Anno Internazionale delle Montagne"***Premessa*

Da millenni le montagne sono state fonti di risorse preziose - come l'acqua, l'energia e la biodiversità - e centri importanti di cultura e di svago. Tuttavia, certe tendenze attuali e in continua evoluzione come la globalizzazione, il turismo di massa e l'urbanizzazione minacciano le comunità montane e le risorse da cui dipendono. Le aree di montagna, in tutto il mondo, si trovano ad affrontare una marginalizzazione crescente, il declino economico ed il degrado ambientale; per queste ragioni e per stimolare una maggiore presa di coscienza dell'importanza globale degli ecosistemi di montagna, nel novembre del 1998 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2002 Anno Internazionale delle Montagne (AIM), accogliendo le indicazioni emerse nella conferenza sull'Ambiente e lo Sviluppo di Rio de Janeiro del 1992.

In quella conferenza, infatti, fu redatto un importante documento: l'Agenda 21, il Programma d'azione mondiale per lo sviluppo sostenibile nel ventunesimo secolo che contiene un intero capitolo dedicato alle aree montane del pianeta.

Il Capitolo 13 dell'Agenda 21, intitolato "Gestione degli ecosistemi fragili: sviluppo sostenibile delle montagne", ha collocato le montagne sullo stesso livello d'importanza dei cambiamenti climatici, della deforestazione tropicale e della desertificazione, tutti problemi essenziali, nel quadro dei dibattiti mondiali sull'ambiente e lo sviluppo.

"Le montagne - si legge nel documento - sono una fonte importante di acqua, energia e biodiversità. Esse sono anche fonte di risorse fondamentali come minerali, prodotti silvicoli e agricoli, nonché luogo di ricreazione. Essendo tra i maggiori ecosistemi rappresentanti la complessa e interrelata ecologia del nostro pianeta, l'ambiente montano è essenziale per la sopravvivenza dell'ecosistema globale".

Ciò nonostante, nel corso della storia recente, le aree di montagna sono state sia oggetto di sfruttamento indiscriminato, sia lasciate al completo abbandono.

La popolazione montana è spesso rimasta esclusa dai processi di sviluppo nazionale. Questa realtà è ancora più evidente nei paesi in via di sviluppo, le cui regioni di montagna sono ancora oggi chiuse nel circolo vizioso che collega inestricabilmente degrado ambientale e sottosviluppo.

Il vertice di Rio ha segnato l'inizio di un processo a lungo termine, sull'onda di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, teso a garantire impegni politici, istituzionali e finanziari adeguati per l'avvio di azioni concrete a favore delle aree montane. Tutto ciò ha portato alla

proclamazione dell'Anno Internazionale delle Montagne (AIM), un'importante sfida, ma soprattutto una grande occasione, con un principale obiettivo di fondo: promuovere la conservazione e lo sviluppo sostenibile delle regioni di montagna, assicurando così il benessere delle comunità montane e delle popolazioni delle pianure.

Il Comitato italiano

Le attività e le iniziative a livello nazionale rivestono un ruolo essenziale e rappresentano la chiave per il successo e la realizzazione degli obiettivi dell'Anno Internazionale; a questo proposito, le Nazioni Unite hanno chiesto ad ogni paese di costituire dei Comitati Nazionali ed altri meccanismi per la preparazione, la celebrazione, ed i successivi sviluppi dell'AIM.

Il Comitato italiano è stato costituito a Bergamo il 17 gennaio 2000, con lo scopo principale di sostenere tutti i progetti e le iniziative, sia italiane che internazionali, nel pieno rispetto degli obiettivi indicati dalle Nazioni Unite.

Il Comitato è composto dai seguenti soci membri:

- Gruppo "Amici della Montagna" del Parlamento
- UNCEM - Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
- AEM - Associazione europea degli Eletti della Montagna
- FEDERBIM - Federazione Nazionale dei consorzi di Bacino Imbrifero Montano
- CAI - Club Alpino Italiano
- Fondazione Courmayeur
- Comitato Ev-K2-CNR
- Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione "Città di Trento"
- Fondazione Giovanni Angelini
- Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"
- ANA - Associazione Nazionale Alpini
- FISI - Federazione Italiana Sport Invernali

Principali eventi, manifestazioni ed attività del Comitato italiano per il 2002 AIM

Gli Stati Generali della Montagna, che si sono tenuti a Torino dal 27 al 29 settembre 2001 sono stati il primo grande evento organizzato in occasione dell'Anno internazionale delle Montagne: una grande assise che ha visto la partecipazione delle principali componenti economiche, amministrative, politiche e culturali della montagna italiana.

Il convegno torinese ha consentito un confronto a 360 gradi fra tutti i partecipanti, coinvolgendo non solo le istituzioni montane, ma avviando un proficuo dialogo con il mondo della politica a tutti i livelli. La presenza agli Stati Generali di importanti rappresentanti del governo, come il ministro per le Politiche agricole e Forestali *Giovanni Alemanno*, il Vicepresidente della Camera *Alfredo Biondi*, il Ministro della Funzione Pubblica *Franco Frattini* ed il Senatore *Enrico La Loggia*, Ministro degli Affari regionali con delega per la Montagna, ha rappresentato, infatti, un primo, importante, successo che ha dimostrato come le montagne italiane abbiano imparato a far sentire la propria voce, trovando interlocutori attenti e sensibili.

Le tematiche che negli Stati Generali erano ancora in embrione hanno poi trovato conferma e piena realizzazione nei successivi incontri e convegni organizzati nel corso del 2002, nei quali la presa di coscienza del valore delle terre alte è divenuta sempre più evidente e sono stati raggiunti importanti riscontri sul piano istituzionale e legislativo.

A questi risultati ha contribuito in maniera determinante *HIGH SUMMIT*, uno dei principali eventi internazionali del 2002 AIM, svoltosi dal 6 al 10 maggio a Milano, Trento (Europa), Nairobi (Africa), Katmandu (Asia) e Mendoza (America Latina) sotto la regia del Comitato Italiano.

Grazie ad *HIGH SUMMIT*, per la prima volta nella storia, più di trecento ricercatori ed esperti di tutti i continenti si sono incontrati per riflettere sui temi e i problemi della montagna.

Il significato dell'evento è riassunto nella definizione che ne ha dato il Comitato Italiano, promotore dell'iniziativa, assieme al Ministero degli Affari Esteri, alla Regione Lombardia ed al Comitato Trentino per il 2002 AIM: "*la prima multiconferenza transcontinentale interamente dedicata alle terre alte*". High Summit è stato, infatti, ispirato ad un forte spirito di decentramento: non un'unica sede di conferenza, nella quale discutere i problemi di tutte le aree montane del Pianeta, ma diverse sedi continentali, dove i lavori si sono svolti in parallelo, seguendo identiche linee guida generali (Acqua, Cultura, Economia, Rischio e Politica), affrontate però nelle differenti prospettive appartenenti a ciascuna area, nel rispetto e nella piena valorizzazione di quella diversità ambientale, sociale e culturale che rappresenta una delle fondamentali ricchezze e risorse delle "terre alte".

L'utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione (Internet e videoconferenza), ha aperto a tutti le porte delle conferenze continentali, consentendo lo svolgimento di un dialogo globale sui temi della montagna.

I risultati delle 5 giornate di lavoro sono sintetizzati in quattro documenti prodotti da ciascuna sede continentale che hanno costituito e costituiscono la base di discussione dei successivi appuntamenti dell'Anno Internazionale: il World Food Summit di Roma, la Conferenza dei Popoli di Montagna⁽¹⁶⁾, il meeting Celebrating Mountain Women di Thimpu (Buthan)⁽¹⁷⁾, e il Global Mountain⁽¹⁸⁾, l'evento finale dell'AIM, nel corso del quale i rappresentanti dei governi e dei comitati nazionali per l'Anno Internazionale, sotto l'egida delle Nazioni Unite e della FAO, redigeranno la piattaforma per le future politiche per la montagna.

Altre iniziative organizzate dal Comitato Italiano

Al fine di dare un aiuto concreto ad alcune attività umanitarie in favore delle popolazioni di montagna di tutto il mondo il Comitato italiano ha costituito un fondo di solidarietà denominato "SOS MONTAGNE".

L'iniziativa, che prende il via in occasione dell'Anno Internazionale delle Montagne, non si esaurirà con la fine del 2002, ma proseguirà nei prossimi anni dando vita a un fondo permanente.

¹⁶ Si svolgerà a Quito, in Ecuador, dal 20 al 24 settembre 2002

¹⁷ E' il convegno mondiale delle donne di montagna, che si terrà a Thimpu, in Buthan, dal 13 al 19 ottobre 2002

¹⁸ Si terrà a Bishkek, in Kyrgystan dal 28 ottobre al 1° novembre 2002

Tutti i sostenitori di SOS MONTAGNE potranno seguire gli sviluppi del progetto, attraverso l'apposita sezione del sito www.montagna.org.

Le Poste Italiane hanno emesso uno speciale francobollo Celebrativo, realizzato in collaborazione con il "Museo Nazionale della Montagna" Duca degli Abruzzi di Torino.

Tra i numerosi eventi sportivi organizzati sotto l'egida dell'AIM si segnala "l'Alpine SkyRaid," che, dal 26 maggio al 2 giugno, ha impegnato 25 team internazionali di atleti su un percorso di 456 km attraverso le Alpi, percorsi a piedi, in bici e con gli sci.

Il Comitato Italiano ha contribuito all'informazione sui temi della montagna adoperandosi per la pubblicazione di numerosi volumi a cui sono affiancate le numerose "Newsletter" cartacee e digitali, le brochure, i volantini illustrativi ed il servizio informativo fornito dal sito www.montagna.org.

Un'altra iniziativa - organizzata da Overland e dalla Rivista del Trekking, in collaborazione con il Comitato Italiano per il 2002 AIM - intitolata "Cammina mediterraneo: l'anello azzurro", si propone di unire in un grande, immaginario anello le montagne, i popoli e le culture del Mediterraneo camminando da Gibilterra al Monte Bianco, dall'Etna alle Dolomiti, dalle vette alpine all'Olimpo, dal Monte Athos ai pinnacoli dell'Atlante.

Si incontreranno in ambienti naturali ancora spesso incontaminati, le tracce antiche della storia dei popoli, i sentieri della fede, i tratturi della transumanza e i percorsi delle migrazioni, le Vie del Sale, della Seta, la Strada dei Re, la via dell'Incenso; panorami e paesaggi irripetibili miscelati con le radici profonde della nostra storia.

Si tratta, negli intenti degli organizzatori, non soltanto di un'impresa sportiva, bensì di un progetto per la conoscenza e lo sviluppo economico nel settore del turismo sostenibile sulle montagne dell'area mediterranea, considerata come luogo di aggregazione e di integrazione socio-economica di diverse civiltà costiere appartenenti a tre continenti.

I trekkers saranno accompagnati ed ospitati a bordo dei camion arancioni di *Overland* (giunta alla sesta edizione) durante i trasferimenti e porteranno in tutti i Paesi attraversati le insegne dell'ONU e della FAO, rappresentate dal Comitato Italiano per l'Anno Internazionale delle Montagne.

Fra le attività del Comitato Italiano e dei soci volte a *promuovere la conservazione e lo sviluppo sostenibile delle regioni di montagna* - come indicato dalle Nazioni Unite - va sottolineata in particolare l'azione politica svolta dal Gruppo "Amici della Montagna" del Parlamento, socio fondatore del Comitato Italiano che collabora fattivamente con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli affari regionali, per il raggiungimento di due importanti obiettivi:

- a) La definizione dei criteri di specificità territoriale e socioeconomica delle "terre alte"
- b) La modifica dell'attuale assetto legislativo sulla montagna

A tal proposito è stata depositata in Parlamento una proposta di modifica della Legge sulla montagna 97/1994. Il testo presentato contiene importanti innovazioni e aggiornamenti, rispetto alla legge attualmente in vigore, e tiene conto delle modifiche al Titolo V della Costituzione, ispirandosi ad una concreta applicazione del principio di sussidiarietà e all'individuazione di criteri che

definiscano in modo chiaro quali siano le aree montane più disagiate e dunque bisognose di maggiori sostegni.

Si segnala la partecipazione ai lavori dell'Osservatorio della montagna ed in particolare al gruppo di lavoro la cui opera ha consentito, per la prima volta, l'inserimento nel DPEF 2003 - 2006 di interventi strategici funzionali allo sviluppo della montagna.

E' stata inoltre creata una Partnership Internazionale per lo Sviluppo Sostenibile delle Regioni Montane che riunirà i rappresentanti dei governi, i comitati nazionali per l'AIM, le autorità locali, le organizzazioni e gli enti internazionali, le Organizzazioni non governative, le università, gli istituti di ricerca e tutti gli altri soggetti coinvolti nel processo di sviluppo sostenibile delle montagne. La Partnership Internazionale rappresenterà lo strumento operativo per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle aree montane, così come sono indicati nel Paragrafo 40 del Documento finale del Vertice di Johannesburg⁽¹⁹⁾.

L'impegno del Comitato Italiano è stato, altresì, prezioso stimolo affinché diverse regioni attivassero finanziamenti e progetti a favore delle aree montane: emblematico, il caso della regione Lombardia che ha finanziato 21 progetti per la ristrutturazione di rifugi, alpeggi e sentieri; altre regioni come il Veneto, l'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Abruzzo e la Calabria hanno attivato numerosi progetti di sviluppo in aree montane.

3.1.2 L'impegno dell'UNCCEM per la montagna in relazione ad AIM 2002

L'UNCCEM, anche in collaborazione con il Comitato Italiano AIM 2002 e l'Istituto Nazionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica sulla Montagna (INRM), ha organizzato una molteplicità di iniziative mirate a definire un nuovo modello che integra tematiche sociali, culturali, economiche ed ambientali per lo sviluppo della montagna italiana.

Gli Stati Generali della Montagna, organizzati dall'UNCCEM a Torino dal 27 al 29 settembre 2001 quale prima tra le manifestazioni previste per l'AIM 2002, hanno prodotto un primo confronto di riflessioni culturali, politiche ed economiche di tutta la società civile.

La montagna entra oggi nella modernità presentando un progetto di governo dei territori montani, predisposto all'interdipendenza territoriale con le aree metropolitane e con gli insediamenti costieri, basato su uno sviluppo socio-produttivo ed economico integrato, condotto dalle conoscenze e dai saperi che le comunità locali di montagna hanno conservato ancora vitali pur rimanendo ai margini della società industriale.

¹⁹ organizzato dal 26 agosto al 4 settembre 2002.

Oggi l'Europa, e l'Italia in essa, non possono permettersi di tenere ai margini della *new-economy*, del mercato globale, ciò che in montagna dieci milioni di persone e le loro Istituzioni pubbliche hanno costruito.

Gli Stati Generali hanno confermato che le montagne italiane rifiutano la definizione di aree depresse, proponendosi risorsa, sulla quale Stato nazionale, Regioni ed Unione Europea investono culturalmente, politicamente e finanziariamente.

Gli Stati Generali della Montagna si sono posti pertanto l'obiettivo, ambizioso ma al tempo stesso inevitabile, di elaborare e definire un forte progetto, politico e civile, per far sì non solo che la montagna italiana e i suoi abitanti non vengano esclusi da tale evoluzione, ma che entrando in questa evoluzione e gestendola giungano al pieno riscatto di sé, nella consapevolezza del proprio valore.

Il percorso progettuale tracciato e definito dagli Stati Generali della Montagna, del quale l'UNCHEM si sta facendo interprete, si sintetizza nello slogan conclusivo "*la montagna: da area depressa a risorsa, da risorsa a mercato*".

In particolare, con riferimento alla tematica delle istituzioni gli Stati Generali hanno messo in luce come una statualità piramidale sta lentamente delegando poteri e funzioni che per ora riguardano soprattutto i terminali forti come le Regioni ed i grandi Comuni.

Nei fatti, proprio perché la logica è discendente, non vi è stata una seria riflessione su quella dimensione intermedia di territorio che sta tra il Comune, la Provincia e la Regione e che permette di accompagnare in termini di rappresentatività, di coesione sociale ed economica la dimensione locale oltre il localismo: la Comunità Montana è la dimensione territoriale intermedia funzionale a questa logica nella specificità territoriale montana.

Lo sviluppo della montagna, infatti, è profondamente legato a processi di riforma che realizzino un federalismo come trasferimento pieno di atti di sovranità affinché si possa decidere sulla base delle autonome e diversificate esigenze di ogni territorio delle Alpi e degli Appennini. La Comunità montana come dimensione ove il locale montano diventa sistema territoriale adeguato a dare rappresentazioni nell'attuale fase di riforme istituzionali.

Gli Stati Generali hanno rappresentato un momento di confronto forte e costruttivo su che cosa significhi istituzionalmente stare in mezzo tra il locale, il regionale e la dimensione statale, in un quadro storico di riorganizzazione dell'assetto dei poteri in Italia.

Essi consegnano pertanto un'agenda sul versante politico-istituzionale ampiamente articolata:

- *sul piano nazionale*, la promozione di una nuova legge sulla montagna, inserendo in essa i necessari meccanismi per tradurre in mercato, occupazione e capacità reddituale per gli abitanti della montagna le risorse montane, ad iniziare dalla risorsa acqua (che deve garantire il ritorno del suo valore aggiunto ai territori produttori) e alle forme di compensazione per l'utilizzo del territorio montano per infrastrutture funzionali al benessere nazionale ed internazionale. Si ritiene necessario inoltre recuperare sul piano dell'assetto costituzionale il grande e decisivo tema dei piccoli Comuni e delle loro forme associative, che si traduce nel territorio montano all'interno della significativa esperienza delle Comunità montane;
- *sul piano europeo*, la definizione di una specifica attenzione dell'Unione Europea per le zone montane, con l'inserimento della specificità montana nella nuova Costituzione europea e la

concretizzazione di una specifica direttiva comunitaria per il periodo di programmazione 2007-2013 in nome del ruolo di integrazione che la montagna svolge per l'intero continente;

- sul piano regionale, un inserimento del tema della montagna nel percorso di revisione degli Statuti regionali, facendo sì che il concetto sancito dall'art. 44 della Costituzione venga ripreso in ogni carta fondamentale di ciascuna Regione, e che ciò si trasferisca sul piano della riforma dei sistemi elettorali regionali con l'assegnazione di una specifica garanzia di rappresentatività delle aree montane in funzione del loro territorio senza cadere nell'errore di imperniare la legge di elezione del Consiglio regionale esclusivamente sul concetto demografico.

Con riferimento alle tematiche culturali e dell'identità locale, gli Stati Generali della Montagna hanno riconosciuto e sancito il grande valore del patrimonio culturale montano in termini di identità culturale, dignità umana e possibilità reale di fare impresa attraverso un percorso di attualizzazione e trasformazione delle sedimentazioni storiche-culturali conservate in montagna in dimensioni esistenziali moderne e opportunità di lavoro rivolte ai giovani, grazie agli strumenti operativi che la modernizzazione mette a disposizione della società delle montagne.

Un grande disegno di trasmissione delle conoscenze, lette in termini economici e portate a sistema produttivo diffuso attraverso gli strumenti della modernizzazione, come sottolineato dal premio Nobel Rita Levi Montalcini in una video-intervista durante l'Assemblea Plenaria degli Stati Generali della Montagna: "La scienza è essenziale ad uno sviluppo moderno della montagna che ricerchi il miglioramento delle condizioni di vita di ogni singola persona, nella misura in cui essa si radica e si innesta nella civiltà esistente. I dieci milioni di abitanti della montagna mi hanno aperto uno scenario che non conoscevo e che va affrontato in termini progettuali con una alleanza fra gli attori locali pubblici e privati, i soggetti della ricerca scientifica e l'UNCCEM".

Su queste autorevoli e prestigiose premesse si sviluppa il progetto pilota dell'area Cultura e identità locali in collaborazione con l'Istituto Nazionale della Ricerca Scientifica e Tecnologica per la Montagna (INRM), la rete dei comuni montani d'Europa, delle arti, dei mestieri, della scienza articolato su un itinerario reale e virtuale di "laboratori" da diffondere gradualmente su tutto il territorio montano italiano ed europeo.

I laboratori di partenza sono:

- Lo Scriptorium di Fonte Avellana, *testimonial* del progetto "Processi della conoscenza e della comunicazione, nella interazione uomo/ambiente; dai codici amanuensi attraverso la carta stampata, sino alla comunicazione telematica"
- Bajardo, *testimonial* del progetto: Comune montano d'Europa delle arti, dei mestieri, della scienza: il sentiero dell'attualità e progettualità culturale dei comuni montani e delle comunità locali di montagna
- Centro Culturale NovaCana, *testimonial* del progetto "Laboratorio del pensiero creativo della filosofia montana", quale centro di accoglienza e disponibilità fisica del pensiero e della parola creativa: spazio di elaborazione e diffusione attraverso incontri, stage, seminari, corsi anche transnazionali.
- Osservatorio Appennino Meridionale Università di Salerno

Ai luoghi fisici corrispondono luoghi virtuali, quali spazi reali di incontro e confronto di tutte le dinamiche culturali della montagna.

I lavori degli Stati Generali della Montagna hanno altresì concorso ad elaborare una nuova concezione del sistema economico montano, quale depositario di molteplici risorse funzionali

indispensabili alla crescita economica della nazione intera. Oggi la montagna si connota come un sistema integrato di risorse economiche e competenze imprenditoriali e tecniche, cui si aggiunge la capacità di gestione a livello locale degli aspetti finanziari, soprattutto valorizzando le risorse interne. A ciò si aggiunge la capacità umana di creare processi di utilizzo, forzando l'elemento naturale ai fini produttivi e, contemporaneamente, imparando a convivere con esso; capacità imprenditoriale di creare sistemi produttivi che, da forme elementari, si evolvono verso percorsi di tecnologia.

Il tentativo deve essere quello di un riconoscimento in termini di opportunità, nella misura in cui progetti produttivi a forte connotazione territoriale traggono dal loro legame con il territorio una connotazione di unicità di prodotto e per i quali, quindi, la globalizzazione diventa un fattore positivo di valorizzazione e di integrazione con il sistema mondiale.

Gli Stati generali hanno sottolineato inoltre che il sistema imprenditoriale delle aree montane, inoltre, rappresenta un vero e proprio giacimento di saper fare, saper creare, saper valorizzare la storia e la cultura italiana. Questa sedimentazione imprenditoriale si connota e si propone come spazio di trasmissione intergenerazionale di valori verso i giovani, in grado di condurli a costruire nuove dinamiche di impresa partendo dalla propria e dalla storia comune.

Il mondo imprenditoriale montano in tale occasione ha chiesto al sistema legislativo il riconoscimento del proprio valore e quindi la creazione di un contesto di dinamiche positive e di pari opportunità perduranti nel tempo in termini di:

- qualità della vita
- sicurezza ambientale
- metodologie di governo innovative che determinino condizioni di pari opportunità per le imprese nel mercato globale.
- riconoscimento delle aree montane quale spazialità aperta in termini di possibilità di pensiero, creatività, relazioni umane, possibilità d'impresa in alternativa possibile alle dinamiche socioeconomiche delle aree di pianura in via di obsolescenza
- ridefinizione del sistema delle infrastrutture e dei servizi secondo un grado incrementale di qualità che risponda alle peculiarità ed agli svantaggi territoriali.
- attivazione di funzioni finanziarie rispondenti alla peculiarità delle piccole e medie imprese e delle imprese famigliari.

Il modello di sviluppo sostenibile emerso dagli Stati Generali della Montagna è fondato sulla presenza dell'uomo in montagna, quale prima risorsa ed unica reale possibilità di presidio e gestione del territorio montano, elemento chiave per attivare tutte le attività economiche legate alla valorizzazione ed alla tutela delle risorse ambientali.

Il raggiungimento nel lungo periodo dell'obiettivo di creazione di valore del patrimonio ambientale consentirà di generare una capacità di autofinanziamento della montagna, ovvero la montagna potrà uscire dalla attuale logica di territorio da assistere e disporrà dei mezzi economici endogeni necessari a garantire la tutela di quelle risorse naturali, sulla valorizzazione delle quali è costruito il modello di sviluppo.

Gli Stati Generali della Montagna non hanno rappresentato un punto di arrivo, ma costituiscono l'avvio di un percorso politico mirato a far prendere consapevolezza a tutti i livelli di governo che la montagna non è un territorio marginale, ma piuttosto un patrimonio fondamentale a

disposizione dell'intera Nazione, la cui conservazione è indissolubilmente legata alla presenza ed alle attività dell'uomo.

A fronte della funzione sociale che la montagna svolge non si richiedono contributi specifici, ma investimenti strategici, non provvedimenti straordinari, ma norme specifiche, non iniziative di assistenzialismo gratuito, ma politiche di governo concertate.

3.1.3 Le iniziative della Direzione Generale per il Turismo del Ministero delle attività produttive per l'AIM 2002

Lo sviluppo culturale ed economico dell'area montana è da tempo all'attenzione della Direzione Generale del Turismo.

Il CNEL al termine dei lavori interministeriali di revisione della Legge 31 gennaio 1994 n. 97 organizzò la seconda Conferenza Nazionale sulla montagna, ove si sottolineò da parte di tutte le componenti istituzionali, economiche e culturali intervenute, la "specificità" del territorio in questione da considerare come risorsa.

In occasione dell'Anno Internazionale delle montagne è apparso, pertanto utile attivare l'attenzione istituzionale sui temi della valorizzazione, conservazione e sviluppo dei territori paesaggistici di montagna, anche attraverso l'ottica del binomio Ecoturismo – ambiente.

È stata quindi a suo tempo stabilita una formale e specifica collaborazione con la Direzione generale del Paesaggio e dei Monumenti del Ministero per i beni e le attività culturali, che si è avvalsa del contributo attivo e propositivo, oltre che delle Soprintendenze territorialmente competenti di altre istituzioni ed enti (UNCCEM e Comunità Montane) per la realizzazione nel prossimo mese di novembre 2002 di una mostra informatica e di un convegno inerenti le risorse naturali, culturali, paesaggistiche che congiuntamente agli aspetti inerenti il comparto turistico e le altre attività produttive, sono funzionali ad uno sviluppo durevole e sostenibile del territorio nella duplice azione di tutela e di sviluppo ecoturistico.

L'iniziativa, nel mettere a fuoco la retrospettiva storico – paesaggistica ed i punti attuali di debolezza circa la tutela e lo sviluppo, tende nel contempo ad individuare alcune linee operative di intervento a sostegno della conservazione ambientale e della competitività sostenibile, con particolare riferimento allo sviluppo occupazionale.

Le informazioni di carattere economico e turistico raccolte con la collaborazione dell'UNCCEM e delle Comunità montane italiane, sono mirate al monitoraggio dei seguenti aspetti:

- ricettività alberghiera ed extra alberghiera nonché di strutture tipiche di montagna;
- accessibilità del territorio montano (viabilità plurimodale ed impianti di risalita),
- strutture di informazioni turistiche,
- strutture ospedaliere ed altri servizi;
- associazionismo presente sul territorio,

settori produttivi (commercio, artigianato ed agricoltura) operanti nel territorio;
cultura eno-gastronomica;
eventi culturali, religiosi, spettacoli, fiere e manifestazioni folcloristiche ricollegabili a leggende e tradizioni locali.

Tramite la Direzione generale del Paesaggio e dei Monumenti del Ministero per i Beni e le attività culturali potranno essere utilizzate le informazioni scientifiche già in possesso della sopraccitata Direzione e le altre informazioni acquisite mediante una modulistica incentrata su “ambiti paesaggistici campione” che alcune soprintendenze istituzionalmente competenti hanno fornito alla loro superiore Direzione Generale.

Tutte le informazioni sono state oggetto di una informatizzazione dei dati per una rappresentazione informatica della realtà della media e bassa montagna italiana per quanto attiene la conservazione e la tutela vista in un contesto di sviluppo sostenibile ed ecoturistico.

3.1.4 Le iniziative del CNEL per l'AIM 2002

L'impegno del CNEL in materia di crescita e sviluppo della montagna, iniziato con l'approvazione della legge 97/94, non ha mai subito pause. Certamente l'occasione dell'Anno Internazionale delle Montagne – 2002 - non poteva passare sotto silenzio, in quanto costituisce un'occasione irripetibile per mettere al centro del dibattito nazionale i problemi tutt'oggi irrisolti delle nostre montagne senza perdere di vista il contesto internazionale che, per il nostro Paese, significa l'Unione europea ma anche i Paesi dell'Est di prossimo ingresso e i Paesi della sponda sud del Mediterraneo. Si tratta, in altri termini, di valorizzare attraverso un'informazione capillare e diffusa le buone prassi, i progetti e le iniziative che, nel corso di questi anni, hanno visto protagonisti Comuni, Comunità montane assieme a organizzazioni produttive e rappresentanti del sociale e delle istituzioni, sul versante socio economico; mentre, sul versante istituzionale, rappresenta un'ottima occasione per fare chiarezza sui livelli di “governo della montagna” e sulla definizione di montagna stessa, come dimostra l'attenzione sollecitata dagli Stati membri in sede europea.

Il CNEL ha, pertanto, voluto coadiuvare lo sforzo di tutti i soggetti a diverso titolo impegnati su queste tematiche promuovendo una serie di iniziative di incontro e di dibattito nella convinzione che lo scambio di idee, la riflessione comune, la conoscenza diffusa delle iniziative in atto possa aiutare la creazione di nuove sinergie, facendo leva non solo sulle risorse pubbliche – da sempre limitate e insufficienti – ma anche sulla creatività e sulle capacità progettuali delle popolazioni di montagna.

Un contributo concreto allo scambio di conoscenze è, in primo luogo, l'indagine sul campo – in corso di completamento – sulla progettualità nelle aree montane, che ha per obiettivo ambizioso quello di aggiornare e completare la precedente del 1998, svolta in occasione della II Conferenza Nazionale della Montagna, promossa dal CNEL. Tale indagine ha lo scopo di verificare i progetti delle Comunità montane, avendo riguardo, da

un lato, agli aspetti innovativi in essi contenuti e, dall'altro, alla capacità delle Comunità montane stesse di far convogliare sui progetti stessi risorse finanziarie e di proposta di altri enti e/o di partecipare ai programmi comunitari, come emerge dal questionario somministrato a tutte le Comunità montane. La ormai consolidata attenzione allo sviluppo sostenibile e ai modelli di intervento sul territorio, mirati alla valorizzazione delle potenzialità della montagna, in armonia con quanto previsto dalle politiche comunitarie, ha trovato riscontro nelle dinamiche di sviluppo territoriale e nei processi di programmazione in atto nei territori montani.

In armonia con gli orientamenti e gli obiettivi prioritari più volte richiamati dalle istituzioni coinvolte, determinanti per lo sviluppo e la conservazione della montagna, si è ritenuto opportuno focalizzare l'analisi su alcuni temi specifici:

- turismo ambientale
- produzione e valorizzazione di prodotti tipici
- aree protette
- forestazione

Una particolare attenzione, anche in vista dell'analisi di alcuni casi di eccellenza, va anche alle iniziative che producono impatti positivi sul tessuto produttivo e sul mercato del lavoro (iniziative imprenditoriali) e quelle che coinvolgono principalmente la componente femminile.

Il campo di analisi prende in considerazione progetti di area vasta (intercomunale, interregionale e regionale), programmi integrati e intersettoriali, iniziative specifiche di settore con ricadute significative rispetto allo sviluppo della montagna.

Più in particolare, il questionario d'indagine è strutturato in tre sezioni:

Dati generali sulla Comunità montana: Denominazione, anno di costituzione, numero di addetti, comuni coinvolti, Caratterizzazione dell'area,

Descrizione dei singoli progetti: Periodo di riferimento, Soggetti proponenti e attuatori, Procedure di concertazione, Tipologia progettuale (con particolare attenzione ad alcuni temi specifici – ambiente, turismo, prodotti tipici, valorizzazione patrimonio forestale, imprenditorialità), Costi del progetto, Fonti di finanziamento, Obiettivi, Stato di attuazione, Risultati attesi/conseguiti;

Caratteristiche del territorio: Misura e utilizzo delle fonti di finanziamento, Proposte per un migliore sviluppo della montagna.

Il questionario d'indagine è stato inviato alle 361 Comunità montane nell'ultima decade di marzo. Il 2 aprile è iniziata la fase di monitoraggio che si è conclusa a fine giugno. Qui di seguito si riporta un prospetto sintetico della rilevazione:

Monitoraggio al 28 giugno 2002	
Comunità montane contattate	361
Comunità montane che hanno inviato questionari compilati	164
Progetti censiti	oltre 2000
Progetti in corso di elaborazione	1200

La proposta del questionario d'indagine ha prodotto una risposta positiva da parte di oltre il 40% delle Comunità montane, che corrisponde a circa 2000 progetti censiti. Va tuttavia segnalato che alle Comunità è stato chiesto di descrivere nel dettaglio le iniziative ritenute maggiormente significative in ordine agli obiettivi dell'indagine. Nel complesso si sono ricavate informazioni più dettagliate su circa 1200 progetti.

Allo stato attuale si stanno elaborando i risultati dei questionari. Qualche cenno può essere tuttavia offerto in relazione ai temi prevalenti affrontati. La riqualificazione degli ecosistemi naturali, ed in particolare gli aspetti relativi al recupero ambientale ed agli interventi di assetto idrogeologico, rappresenta l'ambito maggiormente trattato (pari al 30,1% del totale dei progetti). Questa caratterizzazione risulta prevalentemente concentrata nel centro e nel nord della penisola.

Il turismo ambientale (attività di agriturismo, delle produzioni tipiche e biologiche, dell'escursionismo e della didattica ambientale) ha interessato il 21,8% dei progetti.

A questa indagine è stata premessa un'analisi quanto più possibile aggiornata delle fonti statistiche relative al territorio montano, analisi che, per molti versi, mancando ancora i dati disaggregati degli ultimi Censimenti, ha spesso dovuto registrare più i "vuoti" che i "pieni" di un'informazione che dovrebbe essere la base sulla quale far crescere proposte e progetti.

A questo contributo conoscitivo, il CNEL ha associato dei momenti di dibattito pubblico, aperto al Governo, alle Regioni, agli Enti locali, alle Forze sociali ed economiche, agli Istituti di ricerca che, a diverso titolo, contribuiscono ad arricchire saperi e scambio di esperienze.

Due degli incontri in programma hanno già avuto luogo prima della pausa estiva (il 5 giugno a Roma e il 28 giugno a Urbino), altri due sono in programma tra ottobre e novembre rispettivamente nell'Italia Meridionale, in collaborazione con la Regione; a Belluno, in collaborazione col Comune.

Nel Convegno nazionale del 5 giugno scorso, si è tentato di mettere a fuoco sia il problema dello sviluppo sostenibile e degli strumenti più idonei per promuoverlo, attraverso interventi e contributi delle organizzazioni dell'impresa, dei lavoratori e della cooperazione, sia quello — messo all'ordine del giorno dalla riforma del Titolo V° della Costituzione — degli aspetti istituzionali relativi ai diversi livelli di competenza nella gestione politico-amministrativa del territorio. Su quest'ultimo punto, infatti, secondo un giudizio pressoché unanime, la chiarezza del quadro istituzionale diventa fondamentale anche perché in montagna si concentrano emergenze ambientali, idrogeologiche e di difesa del suolo che in parte esulano dai poteri locali e vanno indirizzate e programmate a livello centrale.

Gli incontri territoriali sono una consuetudine del CNEL; infatti, già nella preparazione delle due Conferenze nazionali era stata adottata questa prassi nella convinzione che l'incontro con le organizzazioni produttive, sociali e con le amministrazioni locali servisse a fare il punto relativamente a un territorio più circoscritto e omogeneo, ancorché esteso, sulle problematiche alle quali è necessario trovare soluzione,

nel rispetto della diversità delle montagne italiane, delle loro identità, della loro vocazione produttiva e delle potenzialità di sviluppo.

In questa direzione, l'incontro di Urbino — organizzato assieme alla Regione Marche — ha cercato di mettere in evidenza i numerosi progetti piccoli e grandi che si stanno sviluppando nell'Appennino centrale: dall'agricoltura alla forestazione produttiva e conservativa, al turismo verde e delle piccole città d'arte, di cui è ricca l'area, ai distretti produttivi, sottolineando le potenzialità di questo territorio e la capacità degli amministratori e delle forze economiche presenti di fornire occasioni di crescita e di sviluppo e di occupazione diffuse attraverso processi di interazione costruttiva tra le aree di pianura, quelle collinari e quelle montane.

L'incontro di Belluno, che intende ospitare rappresentanze di tutte le Regioni alpine, sarà dedicato al contributo che la ricerca può dare alla montagna, non solo in termini di conoscenza, ma di capacità di indirizzare iniziative economiche e di sostenere il delicato equilibrio fra ambiente e presenza umana.

A conclusione di questo ciclo di incontri, infine, il CNEL prevede di presentare e discutere con le forze sociali e le istituzioni i risultati dell'indagine sulla progettualità delle aree montane entro la fine di quest'anno.

3.2 La Convenzione per la protezione delle Alpi

La Convenzione per la protezione delle Alpi, come è noto, è una convenzione quadro intesa a salvaguardare l'ecosistema naturale delle Alpi e a promuovere lo sviluppo sostenibile in quest'area, tutelando gli interessi economici e culturali delle popolazioni residenti dei Paesi aderenti. Al tempo stesso quest'area riveste una grandissima importanza anche per le regioni extra-alpine per molteplici ragioni, non ultima quella delle Alpi storicamente attraversate da grandi vie di comunicazione.

La Convenzione quindi muove dalla considerazione che un crescente sfruttamento da parte dell'uomo possa minacciare il territorio alpino e le sue funzioni ecologiche in misura sempre maggiore, e che solamente l'armonizzazione degli interessi economici con le esigenze ecologiche può prevenire danni, la cui riparazione, se possibile, comporterebbe grande dispendio di risorse e di tempo.

Sulla base di tali considerazioni i Paesi dell'Arco Alpino, riuniti per la prima volta a Berchtesgaden dal 9 all'11 ottobre del 1989, hanno convenuto di stipulare la Convenzione per la protezione delle Alpi entrata poi in vigore il 7 novembre del 1991.

La Convenzione per la protezione delle Alpi è stata ratificata da parte del Parlamento italiano con la legge n. 403 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la protezione delle Alpi" del 14 ottobre 1999.

La struttura organizzativa della Convenzione delle Alpi prevede la Conferenza delle Parti, il Comitato permanente e Gruppi di lavoro.

La Conferenza delle parti rappresenta l'organo decisionale della Convenzione delle Alpi, deliberante per consenso; di sua competenza sono dunque i problemi di interesse comune delle Parti contraenti e la loro collaborazione.

La Presidenza e la sede si alternano dopo ogni sessione ordinaria della Conferenza delle Alpi, e sono entrambe stabilite dalla stessa Conferenza.

Il Comitato Permanente della Conferenza delle Alpi, è istituito come organo esecutivo, ed è formato dai delegati delle Parti contraenti. La Presidenza del Comitato Permanente è assunta dalla Parte contraente che presiede la Conferenza delle Alpi ed ha il compito di organizzare le sessioni del Comitato.

Il Comitato Permanente espleta in particolare il compito di raccogliere e valutare sottoponendo all'esame della Conferenza delle Alpi, la documentazione, elaborata e trasmessa dalle parti contraenti, relativa all'attuazione della Convenzione e dei protocolli, propone alla Conferenza delle Alpi misure e raccomandazioni per la realizzazione degli obiettivi contenuti nella Convenzione e nei protocolli e coordina le attività dei Gruppi di lavoro.

I Gruppi di lavoro sono istituiti dalla Conferenza per svolgere attività specifiche finalizzate all'attuazione della Convenzione. Essi sono composti da tecnici ed esperti nei vari ambiti di attività. I Gruppi istituiti riguardano: il Sistema di osservazione e informazione delle Alpi (SOIA); Obiettivi di qualità ambientale specifici per le zone montane; Trasporti; Popolazione e cultura; Meccanismi di implementazione; Valanghe e frane; Segretariato permanente.

Il biennio 2001-2002 ha visto la Presidenza Italiana della Convenzione delle Alpi impegnata nello svolgimento di un intenso programma di attività ed impegni, sia per un migliore coordinamento e funzionamento dei suoi organi di lavoro che per un avanzamento della sua attuazione.

Tale programma ha preso le mosse dalle delibere dell'ultima Conferenza delle Alpi tenutasi a Lucerna nell'ottobre 2000, che si sono tradotte in alcuni importanti impegni per il Comitato permanente presieduto dall'Italia, tra cui:

- L'istituzione di un Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, così come indicato nel testo della stessa e secondo le precise indicazioni della VI Conferenza. A tal fine il Comitato permanente è stato incaricato di studiare gli aspetti concernenti la possibile struttura del Segretariato permanente nonché la ripartizione dei compiti fra le Parti, così come di redigere un documento e delle proposte che permettano di prendere una decisione in occasione della VII Conferenza delle Alpi, anche in riferimento alla scelta della sede ospitante il Segretariato. A tal riguardo per l'individuazione di tale sede è stato indetto un bando di gara internazionale, a seguito del quale risultano candidate le seguenti città: Bolzano (Italia), Innsbruck (Austria), Grenoble (Francia), Lugano (Svizzera) e Maribor (Slovenia).
- La predisposizione di una proposta per l'elaborazione di un Protocollo "Popolazione e Cultura" della Convenzione delle Alpi, da sottoporre all'approvazione della VII^a Conferenza.